

VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO



Lanzillotta: niente lutti, il vecchio non basta più dobbiamo esprimere le proposte del Pd le riforme che sono nella sua agenda. Altrimenti verremo coperti dalle voci acute dei partiti minori

L'ex segretario dei popolari parla del congresso di Dl e delle ultime prove di forza interne. Guarda «al nuovo soggetto, un punto di partenza per tutti, un avvento che cambierà la politica italiana»

Lanzillotta: unire azione di governo e nuovo partito

Il ministro degli Affari regionali: solo così il Pd sarà davvero vivo

di Maria Zegarelli / Roma

Che strano giorno che è questo giovedì di vigilia per la Margherita e di inizio per i Ds. I due maggiori partiti della maggioranza sono al loro ultimo congresso che li vede con questo nome e questi equilibri. Fra un anno sarà tutto diverso, la politica avrà nuovi profili e, chissà, nuovi leader. Elaborazione di un lutto? «No, quella è una fase già superata, il passaggio di secolo della politica italiana si è già compiuto. Direi che siamo di fronte ad una nascita, la nascita di una nuova creatura». Il ministro per gli Affari regionali e le autonomie locali Linda Lanzillotta, petalo rutelliano Dl, preferisce guardare avanti. Al dopo congresso, al Partito democratico.

Ministro, una gestazione così lunga e sofferta non si era mai vista. Questo Pd nasce portandosi dietro grandi dubbi.

Un travaglio il nuovo soggetto? Inevitabile. L'Italia è nuova, diversa. Come pensare che tutto cambi ma non la politica?

Lei non ne ha?

«È la storia a dirci che la politica deve cambiare. In questi anni è nata una nuova Italia, una nuova società, una nuova cultura che non ha ancora rappresentanza politica e quindi il partito nuovo che nasce è una risposta a questa esigenza. È per questo motivo che non si riduce ad un'operazione di mera integrazione di quel che deriva dalla tradizione del '900. L'ambizione è quella di dare risposte alle nuove domande che arrivano dalla società, completamente diversa da quella del secolo scorso che aveva originato i partiti di allora. Lo stesso successo di questo grande progetto dipende dalla capacità che avremo di dare all'Italia un'idea chiara e concreta del futuro. Il vecchio non basta più perché era stato costruito per affrontare i problemi dell'industrializzazione, della classe operaia, mentre oggi abbiamo davanti un altro mondo».

Perché questo grande progetto non riesce ad appassionare gli elettori che attraverso i sondaggi si dicono "freddini" rispetto al Pd?

«I motivi sono duplici: da una parte c'è il travaglio rappresentato dal passaggio dal vecchio al nuovo, che in termini di comunicazione rischia di essere logorante; dall'altra c'è il rapporto tra questo processo e le forze di governo. Noi dobbiamo riuscire ad esprimere le proposte del Pd, le riforme che saranno al centro della sua agenda. Il rischio che corriamo, invece, è che questa voce nuova venga coperta dalla voce molto acuta dei partiti minori di governo che in questo modo rendono meno credibile quello che stiamo facendo. Dopo i congressi Ds e Dl va saldata l'azione di governo e la nascita del nuovo partito».

Come mai questo governo non riesce a comunicare le cose positive che fa? Sui giornali si parla soprattutto di ciò che divide. Pressappoco quanto avviene per il Pd. Non è un problema che dovrete affrontare?

«Questi sono i dolori del parto, inevi-

tabili prima della nascita. Penso, comunque, che il confronto che si sta avviando con i due congressi sia molto importante. I valori e le diversità possono integrarsi in una nuova cultura. Il valore della libertà, il riconoscimento del merito delle persone, i diritti... La vera sfida è guadagnare molto di più anche se si perde qualcosa e qualcuno».

Si riferisce alla sinistra ds di Fabio Mussi?

«Mi riferisco a Mussi, ma penso anche allo Sdi. Mi chiedo: perché non aderire al Pd che è il luogo del riformismo? Noi siamo i primi partiti in Europa a compiere questa grande svolta. I partiti socialisti e comunisti nel secolo scorso non hanno assistito ai grandi cambiamenti a cui noi stiamo assistendo. Possiamo pensare che tutto cambia tranne la politica? Se non

si coglie questa esigenza si rischia di essere travolti dall'antipolitica».

Anna Finocchiaro ha detto che se non ci saranno le donne nel Pd non ci sarà il Pd. Sarà la volta buona per abbattere il "tetto di vetro"?

«Ci sono due aspetti. Il primo riguarda le regole: vanno scritte insieme fino alla fine, dalla prima all'ultima riga per evitare un emendamento dell'ultima ora che manda all'aria tutto. Il secondo riguarda le donne stesse che devono giocare la partita, emanciparsi dalle tutele del ceto politico maschile e mettersi in gioco anche per la leadership del nuovo partito. Bisogna uscire dall'immobilismo sociale bloccato dal fatto che il sistema di cooptazione non è fondato sulla meritocrazia. Sarà fondamentale la presenza delle donne, di molte donne, nel partito democratico perché ce ne sono e molto in gamba».



/ Roma

Sfiancati dall'ultimo braccio di ferro interno: così ci arrivano al congresso di oggi gli uomini e le donne della Margherita. La prova di forza tra le correnti dielle (soprattutto rutelliani contro ex ppi) stavolta, riguarda i componenti dell'Assemblea federale quella che tragherà il partito verso il Pd. Pierluigi Castagnetti, ultimo segretario del Ppi, attuale vicepresidente della Camera, taglia corto: «Basta ripristinare le regole democratiche. Una di queste è il voto».

Presidente, come ne uscite da questa battaglia pre-congressuale?

«Se non si raggiunge un'intesa credo che sia inevitabile votare. Dovremmo riabituarci a quella che dovrebbe essere la normalità nella vita democratica dei partiti. Quando il voto è lacerante ci si impegna per trovare una media-

Castagnetti: ci conteremo è la democrazia

Sui componenti dell'Assemblea federale l'ultimo scontro fra rutelliani ed ex Ppi

rimanere schiacciati dai numeri?

Credo che si debbano definire ancora alcune cose se vogliamo che il Pd sia davvero quell'elemento di novità dirompente che cambia il paesaggio politico italiano e segna un punto di partenza diversa per tutti, anche per il centrodestra. Il Pd non è l'approdo di un processo evolutivo dei partiti costituenti: la Margherita è un partito relativamente giovane che nasce dalla fusione di 4 forze politiche che la precedevano ma non è la prosecuzione di questo percorso. Quando come popolari abbiamo deciso di chiudere la nostra storia per aprirne un'altra l'abbiamo raccontata come una forma evolutiva e la Margherita era un momento di sintesi e di superamento. Il Pd non può essere raccontato così: è un fatto nuovo che si conviene di fare nascere. Questo vale per noi come per i Ds: il nuovo partito non può essere raccontato come una fase ulteriore del lungo percorso

Questa marcatura del territorio non rischia di acuirsi ancora di più in vista del Pd?

Queste sono le schermaglie che precedono la fase costituente per definire le rappresentanze. Una volta avviata spero non si parli più di numeri ma di problemi veri, quelli che non abbiamo ancora affrontato facendo diminuire l'appeal per il nuovo partito.

Rispetto ai Ds non temete di

Una donna a capo del nuovo partito? Anna Finocchiaro o Rosi Bindi: le invito a mettersi in gioco

di riorganizzazione della sinistra. È un soggetto nuovo che ha l'ambizione di portare la novità di se stesso sia sulla scena nazionale sia su quella internazionale. Certo, questo comporta per tutti lo sforzo di una conversione a una mentalità davvero nuova in cui il "noi" sia un "noi" plurale e rispettoso, cioè senza supremazia di alcuno. Se la regola democratica "una testa un voto" dovrà presiedere la vita interna del nuovo partito essa non potrà mai essere evocata per soverchiare con la forza dei numeri la forza delle idee degli altri. Su questo si deve essere chiari.

Fassino vuole il Pd dentro il Pse. Si riferisce a questo?

In questo senso sì, mi riferisco anche all'approdo europeo. Il Pd deve avere l'ambizione di imporsi sulla scena internazionale, ma come trovare un punto di raccordo con le altre esperienze riformiste e soprattutto con la socialdemocrazia deve essere oggetto della discussione. Se noi bruciamo la novità, che ci costa tanto, facendola confluire in un elemento di continuità con il passato credo che dissiperemo questa occasione. I costi che stiamo pagando, determinati dalle inevitabili incomprensioni iniziali di parte di entrambi gli elettorati ds e dl, dobbiamo riassorbirli, ma non lo faremo recuperando elementi identitari del passato.

Ma questo è un compito che spetta ai leader dei partiti...

Soprattutto a loro spetta questo compito. In questi giorni mi è capitato di dire che il Pd avrebbe bisogno di un uomo come Andreotta non solo per la genialità che tutti gli riconoscevano ma per quella sua straordinaria capacità di andare a cercare le eccellenze e le intelligenze del Paese e di convincerle ad entrare in politica. Non basta dire "le porte sono aperte", bisogna avere la pazienza di convincere le intelligenze dimostrandogli che ci sarà spazio nel Pd. Ma i leader non si costruiscono in laboratorio, nascono dalla lotta politica.

Fa i nomi di due donne che vedrebbe a capo del Pd?

Anna Finocchiaro e Rosy Bindi. Le invito a mettersi in gioco.

m.z.

L'ACCIAIO È ORO.

E NOI NE FACCIAMO TESORO.

L'acciaio è una grande risorsa ed è il materiale più riciclato in Europa.
In Italia sei imballaggi in acciaio su dieci sono riciclati.

CONSORZIO NAZIONALE PER IL RICICLO ED IL RECUPERO DEGLI IMBALLAGGI DI ACCIAIO.